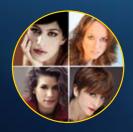






STAGIONE TEATRALE 2015 - 2016

Inizio spettacoli ore 21,00



giovedì 7 - venerdì 8 gennaio **DUE PARTITE**

di Cristina Comencini con Giulia Michelini, Paola Minaccioni, Caterina Guzzanti e Giulia Bevilacqua regia di Paola Rota



giovedì 24 - venerdì 25 marzo La Compagnia degli Onesti diretta da Emanuele Barresi in LE SMANIE PER

LA VILLEGGIATURA

da Carlo Goldoni con Daniela Morozzi e Emanuele Barresi



venerdì 29 - sabato 30 gennaio LA LUPA

di **Giovanni Verga** con **Lina Sastri** regia di **Guglielmo Ferro**



mercoledì 6 - giovedì 7 aprile LEI È RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO

con Gianfranco Jannuzzo e Debora Caprioglio regia di Patrick Rossi Gastaldi



mercoledì 10 - giovedì 11 febbraio

CHI È DI SCENA

con Alessandro Benvenuti, Paolo Cioni e Maria Vittoria Argenti regia di Alessandro Benvenuti



giovedì 31 dicembre 2015

GRANDE NOTTE DI CAPODANNO CON SPETTACOLO E BUFFET

La Compagnia degli Onesti in

LA FORTUNA SI DIVERTE rentrée

regia di **Emanuele Barresi**



giovedì 10 - venerdì 11 marzo

La Compagnia Vernacolare Beppe Orlandi diretta da Lia Orlandi Favilla presenta

LA 'HIESTA ovvero: IL FIDANZAMENTO

di Beppe Orlandi regia di Beppe Ranucci

PREZZI BIGLIETTI SINGOLI SPETTACOLI

Interi: Poltronissima Euro 27,00 - Poltrona Euro 25,00 - Galleria Euro 23,00 - Ridotti: Poltronissima Euro 25,00 Comunicazion Poltrona Euro 23,00 - Galleria Euro 21,00 - Under 30: Poltrona Euro 15,00 - Galleria Euro 11,00 Evento del 31 dicembre 2015: Intero Euro 65,00 - Ridotto (possessori abbonamento stagionale Teatro 4 Mori) Euro 55,00

PREZZI ABBONAMENTI

Interi: Poltronissima Euro 130,00 - Poltrona Euro 120,00 - Galleria Euro 110,00 - Ridotto: Poltronissima Euro 110,00 Poltrona Euro 100,00 - Galleria Euro 90,00 - Under 30: Poltrona Euro 80,00 - Galleria Euro 60,00



Artisti Riuniti presenta Giulia Michelini, Paola Minaccioni, Giulia Bevilacqua, Caterina Guzzanti in DUE PARTITE

di Cristina Comencini Regia di Paola Rota

Nel primo atto quattro donne, molto amiche

tra loro, giocano a carte e parlano in un salotto. Si ritrovano lì
ogni settimana. Nella stanza accanto le loro figlie
giocano alle signore, si
ritrovano anche loro
ogni volta che si incontrano le loro madri.

Nel secondo atto le quattro bambine sono diventate ormai delle donne che si vedono nella stessa casa e continuano quel dialogo, interrotto e infinito, sui temi fondanti dell'identità femminile.

Sono le stesse attrici che avevamo visto interpretare il ruolo delle madri. Gli eventi che tengono unite queste donne, sono i più naturali e significativi dell'esistenza: la nascita e la morte.

La conversazione procede tra di loro con un ritmo incalzante, tragico e comico al tempo stesso, e in questo flusso di pensieri e parole le loro identità si confondono e si riflettono in

quelle delle loro madri, in una continua dinamica di fusione e opposizione, come in un gioco di specchi deformanti.La commedia lavora su diversi livelli, è un meccanismo perfetto che alterna momenti di comicità a momenti di vera e propria commozione, ma quello che più mi colpisce è un altro aspetto, fondamentale a teatro, che è quello fantastico, fantasmatico.

Le protagoniste di questa storia sono donne che si proiettano madri, madri che immaginano come

> saranno le loro figlie, figlie che hanno assunto, mangiato e digerito le proprie madri per farsi donne autonome, diverse, opposte, e sorprendentemente vicine.

Queste bambine che non vediamo mai e il loro perenne struggimento della crescita sono l'anima di questa commedia.



Lina Sastri in LA LUPA

di Giovanni Verga regia di Guglielmo Ferro

Da un punto di vista drammaturgico la figura della Lupa, che era già una figura femminile di rottura nella produzione verghiana, risuona

oggi di grande attualità come ogni personaggio archetipo della letteratura. Gnà Pina ha un fascino e una forza che emergono con grande facilità dal testo, consentendo un lavoro di

riscrittura stimolante

e creativo.

È lei oggi, fuori dalla Sicilia di Verga, una figura distruggente, che non ha nessuna attenuante né psicologica né storico-sociale. La Lupa è radicalmente feroce. Il suo fascino è

esercitato su tutti coloro che le stanno vicino senza pietà, come un maleficio che porta sofferenza, dipendenza e morte.

Il linguaggio poetico, fatto di canto e giochi di parole, che Gnà Pina utilizza per sedurre Nanni o quello crudo, violento, subdolo per sottomettere la figlia hanno in questa versione il ritmo adamantino di un sortilegio verbale.

La prosa è volutamente contemporanea nella scelta del lessico pur rimanendo ancorata all'impianto linguistico verghiano.

Solo grazie alla presenza di Lina Sastri, una delle poche attrici in grado di sostenere un ruolo così complesso, in cui l'interprete deve interrogare gli strati più profondi della sua anima, si è potuto realizzare il progetto "Lupa". In quest'ottica drammaturgica la messinscena si gioca tutta su un'alternanza di luce e ombra,

di sole e luna, che non è però dicotomia bene/male quanto piuttosto

una scansione naturale della vita bestiale che ruota intor-

no a La Lupa.

In Verga la lotta è sempre per la sopravvivenza. Tutti i personaggi sono buttati in mezzo a una terra desertificata a sbranarsi gli uni con gli altri, agiscono come gli animali per esigenze primarie: mangiare, dormire, riprodursi.

La Lupa impone le sue traiettorie, il suo territorio di caccia e condiziona gli spostamenti degli altri che ne subiscono la costante minaccia. Così ci sono due anelli concentrici: l'anello esterno quello della difesa dei ruoli, degli scontri feroci e anche il luogo della morte; e l'anello interno, il mondo notturno, la tana dove si allevano i cuccioli, si nascondono segreti e si consumano gli incesti. Il buco nero del maleficio.



Arca Azzurra Teatro presenta Alessandro Benvenuti in

CHI È DI SCENA

testo e regia di Alessandro Benvenuti con Paolo Cioni e Maria Vittoria Argenti

Uno stravagante e chiacchierato uomo di teatro scomparso dalle scene improvvisamente e apparentemente senza un plausibile

motivo da cinque anni, viene rin-

tracciato per un caso fortuito

da un giovane fan.

A lui, l'uomo decide di rilasciare un'intervista per spiegare le ragioni della sua scelta e svelare così il mistero che si è creato intorno a questa. Lo invita perciò a casa sua.

Testimone silente di questo loro incontro è però una giovane donna che, giacendo seminuda su una chaiselongue di spalle ai due, sembra dormire un sonno profondo.

E...

E come spesso accade nei lavori di Alessandro Benvenuti, quel che appare si scopre tutt'altro che vero, e quel che è vero si svela in un intreccio giocoso e imprevedibile, con una specie di doppio salto mortale drammaturgico che accompagna lo spettatore a

un finale assolutamente inaspettato che gioca con leggerezza con le vicende pubbliche e private dei tre

protagonisti, sull'intreccio tutt'altro che evidente dei loro rapporti, affrontando insieme tematiche di grande attualità sociale.

Il tutto ovviamente con il linguaggio forte, pastoso, ricco dei testi di Benvenuti, assolutamente esplicito, lineare, venato di ironia con punte di corrosività sarcastica e sempre di una comicità istintiva e feroce.

LA 'HIESTA OVVERO: IL FIDANZAMENTO

giovedì 10 - venerdì 11 marzo

La Compagnia Vernacolare Beppe Orlandi diretta da Lia Orlandi Favilla presenta LA 'HIESTA OVVERO: IL FIDANZAMENTO di Beppe Orlandi Regia di Beppe Ranucci

La messa in scena della 'HIESTA, oltre ad essere un omaggio doveroso a Beppe Orlandi nel cinquantenario della morte, rappresenta il suggello ed il momento più significativo di quell'opera di

valorizzazione del Teatro Vernacolare di serie A iniziata già svariati anni fa, con la realizzazione de "Li sfollati" alla Gran Guardia e poi al Goldoni, "La ribotta a Montinero" (ancora Gran Guardia e Goldoni) ed infine della "Hiesta" (Teatro Quattro Mori e Gran Guardia).

Beppe Orlandi, autore insieme a Gigi Benigni di queste tre commedie (ma anche di tante altre, forse meno conosciute e popolari, ma altrettanto belle e degne di rappresentazioni, come "La Pia de' Tolomei", "L'asigliani", "Poveri ma onesti cittadini "...], è considerato in modo ormai consolidato e riconosciuto, il padre del Teatro Vernacolo Livornese. Ma soffermiamoci un attimo su questa dizione ormai abusata: "Padre del teatro vernacolare livornese".

Che cosa significa? Che Beppe Orlandi, dilettante per scelta di vita, ma professionista massimo nella sua arte di commediografo ed interprete, ha creato un tipo di teatro originale che negli anni a seguire, fino ai giorni nostri, ha avuto vari discepoli ed adepti (o supposti tali), ma nessuno è riuscito ad eguagliarlo. Quindi in effeti,

Beppe Orlandi è stato, artisticamente un padre senza figli, poiché coloro che successivamente si sono messi sulla sua stessa strada o l'hanno malamente imitato, o l'hanno addirittura tradito, scrivendo e mettendo in scena dei lavori che non avevano nulla a che vedere con il suo teatro. Ma forse, a rifletterci bene, non poteva essere altrimenti, perchè le commedie di Beppe Orlandi, sono indissolubilmente legate ai suoi tempi, ai suoi valori più genuini e semplici, a quelle picco-

le cose dei "tempi in cui si stava meglio quando si stava peggio". In cosa consiste il grande va-

lore del teatro di Beppe Orlandi? Egli ha saputo dare
ai suoi lavori la dignità di
spettacoli certamente popolari, ma di grande valore culturale che gli derivano dal fatto che nelle
sue commedie migliori,
c'è sempre un rapporto
stretto e reale con i problemi e con la gente della
sua Livorno. Egli porta sul
palcoscenico gente semplice,
gente dei quartieri popolari; gente che vive onestamente e dignitosa-

mente, magari arrangiandosi, alle prese con i mille problemi della vita quotidiana, ma che non rinuncia ai suoi valori. Eppure questi personaggi che rivivono nelle sue commedie, anche nei momenti più difficili (le ristrettezze economiche o addirittura la guerra), sono sempre pronti a cogliere il lato comico dell'esistenza, suggellando con una risata o una battuta, qualsiasi problema o contrarietà.

Come "Li Sfollati", rappresentava un affresco tragicomico sulla tragedia della guerra, "La Ribotta a Montinero" il desiderio dell'evasione, per

LA 'HIESTA OVVERO: IL FIDANZAMENTO giovedì 10 - venerdì 11 marzo

fare una scampagnata spensierata lontano dalla città e dalla routine quotidiana, "La 'hiesta", (ovvero Il Fidanzamento), scritta nel 1949, rappresenta il quadro coloratissimo sulle vicende di una famiglia livornese che si trova a venire a contatto con un ambiente completamente differente dal proprio.

La 'Hiesta , pur non eguagliando né "Li Sfollati", né "La ribotta a Montinero" è esemplare del modo con il quale faceva teatro vernacolare Beppe Orlandi.

La vicenda è semplice. Una famiglia livornese modesta (il capofamiglia è un operaio del Cantiere, la moglie, insieme alla madre gestisce una stireria dove i maggiori clienti sono le ragazze di una vicina casa chiusa) devono andare a conoscere a Firenze, la nuova fidanzata del figlio, che ha lasciato una ragazza livornese per questa nuova fiamma fiorentina. La famiglia fiorentina è altolocata e quindi i livornesi vengono a contatto con situazioni e modi di comportarsi per loro inusuali. Da questo contrasto nasceranno tutte le situazioni esilaranti della commedia. Del resto l'intenzione di Beppe Orlandi, non è di lanciare messaggi di carattere sociopolitico (il contrasto fra il mondo aristocratico e quello popolare), ma semplicemente di far fare quattro sane risate allo spettatore. E ci riesce appieno, senza scadere mai nel volgare. Un semplice esempio. Dal momento che nella stireria di Amelia, si lavano e stirano gli indumenti delle "signorine" della vicina "casa chiusa", era facile cadere nell'osè o addirittura nel volgare. Niente di tutto guesto. Si fa solo cenno, da parte di Filomena a certe mutande della signora Ines, che se dovessero parlare, "il romanzo de' Miserabili doventerebbe la novella di buettino!". Un altro autore, chissà cosa ci avrebbe ricamato sopra, e quanto parole sboccate ne sarebbero venute fuori!.

Naturalmente anche in questa commedia c'è l'elemento fondamentale che caratterizza il teatro di Beppe Orlandi: la presenza delle maschere. Cioè personaggi femminili interpretati da uomini. Nel caso della "'hiesta", i personaggi di Amelia, di Filomena, di Eugenia e Carola.

Ma il successo e la comicità di commedie come "La 'hiesta", non possono essere disgiunti dalla bravura di coloro che interpretano queste maschere ed in questo caso, Beppe Orlandi ha trovato dei degni interpreti in Stefano Favilla, Massimiliano Bardocci, Pietro Paoli ed Alberto Carpigiani (rispettivamente Amelia, Filomena, Eugenia e Carola). E purtroppo non vediamo in giro degli eredi.

Poi c'è l'uso del vernacolo che riesce a dare alla vicenda ed ai personaggi quel colore, quella immediatezza, quella naturalezza e veridicità che sono poi gli ingredienti principali della comicità e quindi del successo di queste commedie. Infine, ci teniamo a sottolineare due cose, affinche una tradizione importantissima quale quella del teatro vernacolare non venga dispersa e soprattutto non venga sciattamente tramandata o volgarmente tradita.

Per prima cosa bisogna far conoscere ai giovani questi testi di teatro. E poi bisogna riportarli sulla scena. Ma bisogna riproporli nel modo giusto, facendo naturalmente emergere la nota comica, cercando di carpire dai testi quello spirito labronico, quella misura negli atteggiamenti, nei gesti e nelle parole, quella improvvisazione controllata e mai lasciata al caso, che era tipica del teatro di Beppe Orlandi.

Questo è l'intendimento col quale la regia e la direzione artistica di Lia Orlandi, hanno riportato in scena "La 'hiesta" e non hanno voluto far passare sotto silenzio il cinquantenario della morte di Beppe Orlandi.



La Compagnia degli Onesti presente Daniela Morozzi e Emanuele Barresi in LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA regia Emanuele Barresi

Queasta commedia di Carlo Goldoni si svolge a Livorno.

Dopo "La donna di Garbo" e "La vedova scaltra",

la Compagnia degli onesti, che ha a Livorno la propria sede ed è composta da attori e maestranze quasi interamente livornesi, porta sulle scene questo capolavoro del grande commediografo Veneziano.

Le smanie sono quelle in cui cade Giacinta, quando apprende che il padre Filippo, oltre a ospitare in villeggiatura Leonardo, innamorato di lei, ha sbadatamente invitato un altro spasimante di Giacinta, Guglielmo.

L'autore prende di mira, con la consueta bonomia, l'impossibilità di rinunciare alle vacanze, soprattutto in un momento di crisi. Per questo i preparativi febbrili per la partenza, sono anche quelli per una fuga dalla realtà, soprattutto economica. In questo aspetto della vicenda, abbiamo trovato lo spunto più interessante, per sottolineare ancora una volta la genialità e la stupefacente attualità del nostro autore preferito.



Gianfranco Jannuzzo e Debora Caprioglio in LEI È RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO

di Mario Scaletta regia di Patrick Rossi Gastaldi

Divertente commedia.

Un ricco scapolo ha scialacquato tutti i soldi lasciatigli in eredità dal padre. Arrivato alla bancarotta è costretto a farsi prestare del

denaro da un mafioso, a condizioni decisamente svantaggiose, per riuscire a far innamorare di sé una donna che sia però

ricca e sola.

Piuttosto che passare il resto della sua vita in miseria Henry è disposto a rinunciare alla sua vita di scapolo, ma solo temporanemente. Il suo piano infatti è quello di sposarla, ucciderla, ereditare e ricominciare a godersi la vita come aveva fatto fino a quel

momento.

Nasce così una anomala e divertente storia d'amore tra l'ex milionario spiantato ed una ricca ma goffa ereditiera appassionata di insetti, che si potrà uccidere o amare... Una inedita coppia di attori in scena per regalare al pubblico novanta minuti all'insegna del buonumore!